

IL BACCENIGLIONE

CORRIERE VENEETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 40

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 9.50 — Trim. 4.50 }
Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni.
Amministrazione e Direzione in Via Prato diopato N. 3637 A.

INSEZIONA { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
In terza » » » 40 » » »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Padova 18 Febbraio

Lettere Politiche

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma 17.

Numero meschino di senatori nominati — Chi sono? — Il generale Pallavicini di Priola — Poca accorrenza di deputati a Roma — Questione di tolette per assistere al discorso della Corona.

I moderati non possono proprio lamentarsi del ministero, e quando lo fanno bisogna dire assolutamente che essi non desiderano tanto il trionfo delle proprie idee quanto quello delle proprie persone.

Se così non fosse, e se antepo-nessero le idee alle persone, dovrebbero sostenere in ogni maniera un ministero che non ha di sinistra se non l'origine ed il nome, mentre nel fatto si comporta come la Destra.

Se infatti si fossero trovati al potere i moderati, non avrebbero certo nominato meno di 26 senatori, essendo questa cifra inferiore alla media di tutti gli anni.

Ciò per il numero. In quanto ai nomi, io non so se gli stessi moderati sarebbero riusciti a pescar fuori maggior quantità di Carneadi. Tutti si domandano: chi è questo? chi è quello?

Io, ripeto, non lo so; ma so invece — e scommetterei la mia parte di paradiso — che i moderati non avrebbero avuto il coraggio di promuovere a senatore del regno quel generale Pallavicini di Priola che vinse, ferì e fece prigioniero Garibaldi in Aspromonte.

Voglio ammettere, ed ammetto sinceramente, che il Pallavicini, come soldato, abbia adempiuto al proprio dovere obbedendo agli ordini del suo governo e del suo re; ma se gli era toccata la sventura di Aspromonte, ragione voleva che la dovesse subire. Nella vita politica — come nella vita propriamente

detta — vi sono delle fatalità alle quali nessuno si può imporre, e Pallavicini avrebbe dovuto sottostare alle disgrazie di Aspromonte, perfettamente come un individuo che abbia sofferto la lussazione del femore deve restar zoppo.

Ma così non fu; e doveva esser presidente del Consiglio un Benedetto Cairoli perchè leggi politiche tanto assolute come quelle della natura, venissero in tal maniera violate.

No: i moderati non si possono proprio lamentare del ministero, perchè ha fatto più di quanto essi stessi avrebbero mai avuto il coraggio di fare. Con loro, il generale Pallavicini di Priola non sarebbe certo entrato in Senato. Solo con Cairoli vi poteva entrare.

E poi accusano talvolta il presidente del Consiglio di minare la monarchia!

Se la mina davvero, lo fa proprio senza volerlo ed anche senza saperlo. La monarchia intanto (non per se stessa e come forma di governo) ha minato lui, Cairoli, il quale perdè tutto il prestigio del suo gran nome, onde non passerà gran tempo — credete a me — che, a proposito di Cairoli, si ramenterà l'antico paragone del limone spremuto.

Oggi avremo la solennità dell'apertura della sessione. Fino a ieri sera erano giunti pochissimi deputati, e se non ne sono arrivati durante la notte o se non arriverà questa mattina, la Corona minaccia di parlare a molti scanni vuoti.

Non è tanto negligenza, io credo, da parte dei deputati, quanto stanchezza ed indifferenza. Vedono che il ministero vive alla giornata e non sa neppure lui oggi quello che vorrà fare domani; onde i deputati, temendo di fare il viaggio di Roma per venir qui a guardare il soffitto di Montecitorio, preferiscono di non muoversi.

Non è mai accaduto che la Camera non fosse in numero all'apertura di una sessione, ciò che è quanto dire dopo un discorso della Corona; ma quello che non è mai

accaduto fin qui potrebbe accadere domani.

Quantunque indirettamente, e se volete anche irragionevolmente, questo sarebbe davvero un brutto complimento per la stessa Corona, giacchè significherebbe che i deputati non badano più che tanto a quello che essa possa dire.

E se non ci badano i deputati... immaginate quanto vi possa badare il popoletto.

Il quale, del resto, viene considerato come una cosa affatto estranea alla Camera, sebbene i suoi membri sogliono esser chiamati rappresentanti del popolo.

Ed invero — nel biglietto senza del quale non potete assistere all'inaugurazione della sessione e quindi al discorso della Corona — si legge, come condizione sine qua non, che bisogna avere abito nero, guanti e cravatta bianca.

I camerieri degli alberghi e dei caffè vi possono andare, ma il rappresentato, quello che si chiama popolo... no sicuramente.

Sono curiosi però questi mandatarii che ad una loro festa sdegnano di ammettere il proprio mandante!

Eppure vedete... io scommetterei che se domani un ministero togliesse quella condizione di toletta, i giornali moderati lo proclamerebbero rrrrepubblicano.

E lo proclamerebbero pur rrrrepubblicanissimo se osasse consigliare il re di presentarsi alla Camera vestito in abito nero, piuttostochè da generale.

E se il re vi dovesse andare in abito di mattina?!... Abominazione delle abominazioni: il mondo si subisserebbe!...

Noi ridiamo di molti sciocchi pregiudizii antichi e poi non ci accorgiamo dei moderni.

Io non mi meraviglio perchè le cose di questo mondo sono sempre andate così.

Narodnaja Wolja

In attesa di particolari circa la scoperta della stamperia nihilista, ec-

egli ripeté lentamente e coprendo il duca d'uno sguardo dominatore — io non mi pento... Ma poichè l'oroscopo è compiuto per metà, l'altra metà mi è dovuta... Io ho ucciso; io sono potente, ricco e forte... Cugino mio, non bisogna più domandare a Gaston di Maillepré ciò ch'egli vuol fare delle sue carte di famiglia.

Il volto del signor di Compans impallidiva gradatamente e divenne livido. Poi si fece rosso ad un tratto, le sue palpebre batterono gonfie e violacee. Il suo sguardo e quello del falso marchese s'incrociarono. Fu il duca che abbassò il primo la testa.

Carmela riprese: — Io sono il marchese di Maillepré: ho diritto ai cinquecento mila franchi di rendita di cui voi godete, cugino mio; è la mia eredità.

Il duca non rispose. Egli cercava nel turbato suo cervello, delle armi per sostenere quella lotta che s'incominciava in una maniera così minacciante. In quel primo momento egli non cercava nemmeno di comporre il suo contegno e la sua faccia. — C'era fra lui e Carmela uno strano contrasto.

L'uomo forte s'indeboliva. Non gli serviva affatto il suo vigore dei muscoli, nè la sua figura d'atleta, nè l'esperienza di tutta una vita di ambiziosi combattimenti.

L'adolescente al contrario, aumentava la superba sua calma; egli dominava perchè non aveva paura. Il suo sguardo imponeva e piaceva; la

co l'estratto del numero III del *Narodnaja Wolja*, di cui mi riuscì procurarmi una copia. Esso porta in testa la data primo gennaio e in calce quella del 14, secondo il calendario russo, e cioè del 12 e 26 gennaio secondo il nostro.

Il numero contiene:

- 1. Un articolo di fondo sulle esecuzioni capitali — 2. Un racconto dell'attentato di Mosca contro Alessandro II — 3. Il programma del Comitato esecutivo — 4. La lettera politica di un socialista — 5. Altra lettera politica di un altro socialista francese — 6. Un concerto di gatti — 7. La canzone di una cittadina (versi) — 8. Corrispondenze da Mosca, Charkow, Olessa, Orel e Minok — 9. Cronaca delle persecuzioni — 10. Bazzecole — 11. Risposte e schiarimenti.

RASSEGNA ESTERA

La Russia non perde tempo. Se è vero che Ignatieff va a Teheran con una missione non si va per niente. Sappiamo come le sue missioni abbiano sempre uno scopo importante.

Sia però vera o meno questa missione, è positivo che la Russia non si lascerà sorprendere dall'Inghilterra, poichè, per quanto in parte siano esagerate le notizie dei giornali e dei ministri inglesi, pure nel fondo c'è la verità nel fatto dell'agitarsi della Russia nell'Afganistan. D fatti non potrebbe questa essere differentemente, poichè là gli interessi delle due nazioni si incontrano ed urtano.

IL DISCORSO della CORONA

Nei governi costituzionali i discorsi della Corona non fanno per certo luminosa prova del regio potere.

Imperocchè a seconda della tendenza della Nazione, si pronuncia l'autorità regia, la quale dovrebbe essere impacciata non poco, se in un giorno qualsiasi — e voglia la fortuna d'Italia ch'esso sia lonta-

sua voce vibrata minacciava, ma era dolce ancora.

Dopo un lungo silenzio, il duca rialzò forzatamente la fronte e guardò in faccia il suo avversario.

— Che voi siate uomo o donna — diss'egli freddamente — poco m'importa... che abbiate assassinato un infelice, è un affare tra voi ed i tribunali... Ciò che mi riguarda, è che in una maniera o nell'altra voi possedete delle carte che sono per me di un certo valore... Parliamo seriamente, vi prego, ed abbandoniamo un linguaggio che non vi conviene.... Quelle carte per quanto volete vendermele?...

— Cinque milioni — replicò il marchese.

Il duca si strinse nelle spalle e girò il dorso.

— Due o tre biglietti di mille franchi al più — egli mormorò.

Il marchese si tacque ed incrociò le gambe. — L'espressione della sua fisionomia avea cangiato, era gaia e sorridente.

— Eh, signor duca — egli rispose avvicinandosi di più al fuoco — io sono più generoso di voi. Io, che potrei tutto esigere, vi lascio duecento cinquanta mila lire di rendita...

— Voi mi lasciate ciò!... — ripeté con collera il signor di Compans.

— In usufrutto, cugino mio... Voi non avete figli; io sono il vostro erede.

Il duca lasciò scappare un movimento di furore.

no — la Destra tornasse a sacrificarsi... sull'albero della cuccagna.

Detto ciò in via generale, del discorso con cui S. M. il Re inaugurò ieri la nuova sessione parlamentare noi non abbiamo che ad essere soddisfatti.

Anzitutto perchè non potevano essere con maggior severità stigmatizzate le mene torbide degli avversarii di ogni riforma!

Poichè queste agognate riforme furono nel discorso sovra- no promesse con una tale solennità che, ove esse non venissero attuate, sarebbe evidente lo sfregio alla Corona.

Finalmente perchè essendo esso re l'atto da chi presiede il gabinetto attuale, dovrebbe questi comprendere la responsabilità di una così autorevole e così formale promessa, e decidersi ad abbandonare la via fatale delle oscillazioni continue.

Questo, per colui che considera il discorso della Corona dal lato politico — diremo meglio — col l'occhio di colui che non si fa illusione sul triste stato di cose in che oggi versa l'Italia, e in ogni causa spera un effetto che arrechi utilità alla Nazione.

Per colui che considerasse col l'occhio del filosofo o quanto meno col l'occhio dello storico imparziale non ottemperando ad alcuna tendenza partigiana, nel discorso della Corona si riconoscerebbe deciso, e chiaro lo spirito dei tempi.

Il monarca, che accarezza con frasi — che saranno positivamente suonate sgradite all'orecchio dei moderati e che ad essi devono aver fatto una triste impressione — è un sintomo che caratterizza l'epoca.

Ce lo dicano i giornali moderati; qualche anno fa si sarebbero udite in un discorso reale le frasi seguenti:

— Cugino mio — replicò il marchese — io doveva attendermi una migliore accoglienza... altri al vostro posto ringrazierebbero il cielo... pensate, ch'è un figlio che Dio vi manda nella sua misericordia.

Il signor di Compans guardò un istante quel volto di grazioso fanciullo, che avea deposto il suo carattere altero per prendere un'aspetto ridente e piacevole.

Il marchese proseguì:

— Invece di consolarvi, voi fate una cera da martire... E più d'una volta dacchè io ho l'onore di trovarmi con voi, vi ho veduto sul punto di prendermi per la gola... In verità, signor duca, voi non siete al vostro posto... Una delle due, od io vi impaurisco al punto di farvi perdere tutta la prudenza... o non sono ancora riuscito a farvi comprendere la gravità della nostra situazione.

— Per l'interesse mio proprio e per la pietà che sento per voi — disse il signor di Compans — io sento benissimo che devo por fine a questo affare... se non lo sentissi discuterei forse? — Finiamola, io sono abbastanza ricco per permettermi una pazzia.

Egli si diresse verso il suo scrigno e prese un pacchetto di biglietti da mille franchi.

— Tante — egli riprese presentandogli il giovane — datemi il portafoglio!

Il marchese restò immobile.

(Continua.)

APPENDICE N. 91

LA

Famiglia Maillepré

Carmela abbassò su di lui un'occhiata spaventosa, ma non rispose. Poi ripeté: — Egli mi prendeva per una donna, benchè io l'avessi prevenuto ch'era un uomo.

La voce di Carmela, grave e maligna nella sua dolcezza, accentuò quelle ultime parole energicamente.

Il duca la squadrò dalla testa ai piedi. Ma invece di seguitare su questo argomento, il suo desiderio lo trascinò a dire ancora: — E le carte?

Carmela sembrava assorta nella memoria degli avvenimenti recentemente compiuti.

— Sì, sì... — ella riprese — era un cuore bravo e buono... egli avea attraversato il mare per salvare coloro ch'egli amava... Ma io d'vento pazzo, io, dacchè la mia mano ha toccato un'arma... e poi la mia vita tutta intera non è ella scritta lassù?... Ciò che è fatto dev'esser fatto.

Il duca catinanzava per la camera con grande impazienza. Di tratto in tratto egli si fermava bruscamente in faccia a Carmela, come se avesse voluto obbligarla a rispondere alla sua

domanda. Ma egli si conteneva e passava innanzi.

Carmela proseguiva lentamente a parlare come stasse sognando colle fate, e ripeteva quello che le avea detto.

Il duca, fermo dinanzi a lei, batteva i piedi per la collera. — C'è della pazzia nei suoi discorsi! — egli gridò.

Carmela continuava sempre parlare e diceva: — Ah! la sorte comanda e l'uomo obbedisce... Io era assai povero. In un momento, eseguendo con disguido l'ordine imposto dal vostro servo Buret, io seguiva la signora duchessa... una bella donna!... e che deve essere amata!... Poi, mascherata da giovinetta, io ballai davanti al popolo sul bastione del Tempio... Ad un tratto l'ora è suonata; l'uomo è venuto; lo azzardo ha messo un coltello nella disarmata mia mano... Io l'ho ucciso!

Il duca fremette una seconda volta a questa parola, che colpiva il suo orecchio come un'accusa di omicidio. I suoi occhi si abbassarono.

Quando egli li rialzò, Carmela, o piuttosto il giovane del Palazzo reale (poichè sembrava impossibile di non conoscere lo stesso suo sesso) era in piedi dinanzi a lui, diritto, immobile, coll'occhio fiero ed illuminato di grande splendore. Tutta la sua persona respirava una audace virtù. Era un'alta fermezza, una forza orgogliosa e rivestita di una indescrivibile bellezza. Tutto ciò imponeva e destava spavento.

C'ò ch'è fatto dev'esser fatto; —

Ciò fa tanto più rimpiangere la sua immatura perdita. Ieri era così pieno di vita, oggi è un immato cadavere. Dolorosi misteri della natura!

ASSISE DI VERONA Processo Lenzi-Contro

All'udienza del 16 furono esaminati i due ultimi testimoni citati pel potere discrezionale del Presidente, signori Piacentini, delegato di P. S. e De Rosa, procuratore del Re a Modena.

Il Piacentini testimoniò di non ricordare se all'epoca in cui egli era Delegato di P. S. a Verona, la testimone Bandettini fosse sorvegliata quale sospetta di darsi alla venere girovaga in barba ai regolamenti. E disse che, se avea chiamato la Bandettini al suo ufficio, ciò sarebbe stato per istanza del vecchio Verri, il quale, per ragioni intime di famiglia, voleva che la Bandettini fosse scacciata da Verona.

Chiusa la seduta antimeridiana, alla seduta pomeridiana il cav. De Rosa, depose avere anch'egli sentito correre la voce che il Contro intendesse di far trafugare, per denaro, il cadavere del Verri, — che il Verri voleva querelarsi contro certo Nava che sotto le sue finestre avea oscenamente insultato lui, sua moglie ed il Contro, — e che voleva pure chiedere una separazione di corpo e di mensa. Intanto però sopravvenne, a sciogliere la questione, la catastrofe che forma oggetto del processo. Depose inoltre che, diffusesi le voci d'un avvelenamento, fece esumare la salma del Verri e procedere alle investigazioni che originarono il processo.

Con la deposizione del cav. De Rosa si chiuse la serie delle testimonianze, ed il Sost. Proc. cav. Ferraroli cominciò alle 2 e 1/2 la sua requisitoria che continuò fino alle 4 1/2.

Processo Mangione (Udienza del 16)

Mangione sta al suo posto con la solita cesta a fianco e con i soliti scartafacci dinanzi.

Il cancelliere legge un telegramma del sindaco di Varedo, col quale si dichiara che nessuno della famiglia Mangione fu mai alienato di mente.

Solo il Domenico, soffrì una volta alcuni attacchi di epilessia.

Diversi testimoni, vengono quindi a deporre sulle continue e molteplici vessazioni d'ogni specie che il Mangione ebbe a soffrire dai maggiori e dall'amministrazione comunale di Varedo.

Tutti sono concordi nel ritenere ingiuste e provocate da ira partigiana e da rancori personali.

Ed alla unanimità poi dichiarano esser convintissimi che Domenico Mangione è cittadino dabbene ed onestissimo.

— Lo credo io! mormora Mangione dal suo banco — Se fossi stato un furfante non mi sarei trovato a patir la fame e non sarei ora qui, in mezzo ai carabinieri!

Si sta per proceder oltre nel dibattimento e già l'usciera chiama altri testi, quando ad un tratto il Mangione, stato fino allora calmissimo, si mostra in preda ad una vivissima agitazione.

Si alza, sbuffa, percuote coi pugni il banco, e incomincia ad inveire contro il presidente e contro i suoi difensori.

Grida che lo si assassina, vuole sieno distribuiti (e lo si compiace) i suoi famosi opuscoli ai giurati.

In questi opuscoli sono lungamente e distesamente narrati i fatti di Varedo.

Intanto l'imputato in preda ad una esaltazione sempre crescente tuona che ricorrerà al Guardasigilli per aver da lui quella giustizia che adesso palesemente gli si nega.

Nascono una confusione e un disordine facilmente immaginabili.

Corriere della Sera

I deputati indipendenti di Budapest respinsero il bilancio pel 1880, ed incaricarono Simony ed Helfy di elaborare un altro progetto.

— Ritrovaronsi in una casamatta del forte sul monte Valeriano i conti della guerra del Messico, stativi nascosti prima del 4 settembre.

— La France risponde alquanto risentita all'ultimo articolo della Riforma

ma sulla neutralità italiana. Sostiene che la neutralità dell'Italia interessa tutta l'Europa; che l'Italia lo ha compreso, però che la storia di parecchi secoli ci dimostra che tutti i patrioti italiani sono stati sempre ostili alla fazione germanica.

PARLAMENTO

CAMERA
Seduta del giorno 18.

Annunciasi che l'ufficio provvisorio della Presidenza si è costituito secondo il Regolamento con *Maurgo* nato presidente, *C.coni*, *Solidati*, *Del Giudice*, *Mariotti*, *Carpegna* e *Melodia* segretari.

Procedesi alla votazione per l'elezione del presidente definitivo. Risultato dello scrutinio: Schede 230; *Farrini* 213, *Crispi* 3, *Biancheri* 1, *Mussi* 1, *Minervini* 1; schede bianche 61. Proclamasi eletto *Farrini*. La Camera applaude.

Procedesi poi alla elezione dei 4 Vicepresidenti, 8 Segretari, 2 Questori. Risultato della votazione per 4 Vicepresidenti: Schede 272, maggioranza 137; *Spanvighi* 184, *Pianciani* 179, *Tojmi* 167, *Maurgonato* 138; voti dispersi 34, schede bianche 12.

Per gli otto segretari: schede 270, maggioranza 136; *Solidati* 182, *Cocconi* 179, *Quartieri* 179, *Mariotti* 171, *Delgiudice* 179, *Melodia* 168. Hanno poi maggior numero di voti: *Carpegna* 134, *Guiccioli* 78, *Tanca* 38, *Fabrizi* *Paolo* 10, fra i quali procederassi al ballottaggio; schede bianche 18; altri voti dispersi.

Per due Questori: schede 271, maggioranza 136; *Adamoli* 234, *Derisais* 223; dispersi 15, schede bianche 28.

Domani vi sarà ballottaggio per la nomina dei due segretari mancanti per l'insediamento dell'ufficio definitivo di presidenza e per la nomina della commissione del bilancio ed delle altre commissioni permanenti.

SENATO
Seduta del giorno 18.

Si dà comunicazione dei decreti, per la riconvocazione del Parlamento; per la nomina del Presidente e dei Vicepresidenti; per la nomina dei nuovi senatori. Procedesi alla votazione per la nomina dei quattro segretari della presidenza e risultano nominati tutti i segretari precedenti, *Tabarrini*, *Chiesi*, *Casati*, *Verga Carlo*. Procedesi alla votazione per la nomina di due Questori e risultano eletti i senatori *Chiavarrina* e *Vitelleschi*. Domani vi sarà l'insediamento della presidenza e la nomina della Commissione permanente.

Corriere del mattino

Si dà come positivo che la lista concretata sabato, conteneva trenta senatori. I quattro rimasti esclusi sarebbero gli onorevoli Florio, Rosmini, Cipriani e Bottero. Vennero esclusi, unicamente perchè qualche ministro dichiarò che egli si considerava impegnato verso gli uomini di destra con cui avea parlato a non oltrepassare il numero di 26.

— Abbiamo da Caprera le più eccellenti notizie intorno alla salute del generale Garibaldi. Egli sembra ringiovanito, ed è completamente rifatto di corpo e di spirito.

Visitato come fu in questi giorni da tutta la sua famiglia e dai pochi amici più intimi, circondato dai conforti che gli vengono dall'aver compiuto il più sacro dei doveri, soddisfatto il più vivo dei desiderii, il generale si è sentito rinascere; tanto che ora non è più condannato alla tormentosa immobilità, e può servirsi nuovamente delle grucce.

— Devès, presidente della Sinistra repubblicana in Francia, assumendo il suo ufficio ha pronunciato un discorso nel quale dopo aver espressa la sua riconoscenza al gruppo della Sinistra repubblicana per l'onore che gli ha fatto scegliendolo a presidente, ha dichiarato ch'egli vi riconosce un'approvazione al linguaggio ch'egli ha tenuto alla tribuna della Camera il 4 dicembre ultimo scorso.

— Il deputato Nadaud s'è fatto autore d'una proposta per formare un'istituzione che raccogliesse dei fondi,

per dare delle pensioni agli agricoltori ed agli operai.

— Il *Globe* di Parigi assicura che tra i governi francese e messicano si sono intavolate trattative per ripristinare le relazioni diplomatiche interrotte fino dall'epoca della spedizione del 1863.

LE NOTIZIE

Polvere di sicurezza. — Abbiamo notizie di un nuovo ritrovato che può in certo modo tornare utile alle famiglie.

Trattasi d'una polvere di sicurezza per impedire lo scoppio dei lumi a petrolio e le conseguenti disgrazie.

Questa polvere di sicurezza toglie al petrolio la forza esplosiva, impedisce lo scoppio dei tubi ed il serbatoio dei lumi, permette di affidare le lampade alla servitù ed ai ragazzi senza il timore di nessun pericolo, smorza il puzzo che ordinariamente recano quei lumi, rendendoli così possibili nelle camere delle persone più delicate. Ha il vantaggio inoltre di economizzare sul consumo del petrolio il 7 per 100 cosicchè la spesa della polvere viene ad essere guardagnata dal minor consumo.

La patria delle piante. — I giornali americani le studiano di tutti i colori. Uno di essi s'è messo in capo di rintracciare l'origine di tutte le piante che popolano la terra. Ed è riuscito a sapere che: il cavolo nacque spontaneo in Siberia; il sedano ebbe origine in Germania; la patata è nativa del Perù; la cipolla dell'Egitto; il tabacco ebbe i natali nell'America del Sud; il miglio fu scoperto la prima volta in India; l'ortica è schietta europea; il cedrato è nativo dell'Asia; l'avena proviene dall'Africa del Nord; la segala fu trovata in Siberia; il prezzemolo in Sardegna; la pastinaca è nativa d'Arabia; il girasole proveniente dal Perù; gli spinaci furono coltivati la prima volta in Arabia; la castagna d'India è nativa del Tibet; la mela cotogna venne dall'isola di Creta; la pera si suppone dell'Egitto; il cren è proveniente dal mezzogiorno d'Europa.

E la pianta... del piede?

Una guardia di pubblica sicurezza falsaria. — Due guardie di pubblica sicurezza sabato sera entrarono nell'osteria in via dei Magnani in Milano, a pochi passi dalla Questura; ordinarono da bere; indi una di loro trasse di tasca un biglietto da L. 2 per pagare.

Questo biglietto è falso! disse il padrone.

La guardia, senza scomporsi, ne cavò fuori un altro.

Anche questo è falso, ripeté il signor Cesare.

La guardia ne sparse un terzo, che fu trovato falso anche quello.

Allora il compagno di questa guardia, indispettito, trasse delle monete, e pagò il vino bevuto; e appena in istrada, redarguì severamente il possessore dei biglietti falsi, e senza porre tempo di mezzo riferì il fatto al superiore.

La guardia fu immediatamente posta in arresto e frugata; e si rinvenne addosso un pacchetto di diciotto biglietti da L. 2 falsi.

Sulle prime disse averli avuti in cambio di un biglietto di grosso taglio; poscia che avevali trovati sul corso Genova.

Ci viene aggiunto che in seguito a questo fatto, l'ispettore Turri abbia fatti vari arresti di falsari.

Un tesoro sott'acqua. — Nel porto di Montevideo una draga pescò ultimamente due verghe di argento del peso di 700 libbre l'una e sulle quali trovasi la data del 1772.

Si suppone che quelle verghe facessero parte del tesoro portato dal Chili nel 1772 dalla nave *Aurora* che si sommerse nel porto di Montevideo il 19 agosto di quell'anno nel mentre che imperversava una tempesta. Dei palombari furono indotti a fare nuove ricerche in quelle acque, e procurare di rinvenire altri resti della nave naufragata più di un secolo fa.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

PIETROBURGO 17. — Nel palazzo imperiale d'inverno avvenne un'esplosione di una mina. Della famiglia imperiale nessuno fu ferito; la mina fu collocata sotto il corpo di guardia che trovasi sotto la sala da pranzo. Trentacinque guardie furono ferite delle quali cinque sono già morte. Nel pavimento della sala del pranzo la mina fece un'apertura lunga dieci piedi e larga sei. La famiglia imperiale in seguito ad un ritardo non era ancora riunita nella sala.

LONDRA, 17. — Comuni. — Northcote, rispondendo a Dilke, dice che le trattative sono intavolate per la nomina della commissione internazionale per la liquidazione delle finanze dell'Egitto; ma che è impossibile nulla dire attualmente. Bourche dice che il rappresentante dell'Inghilterra al Marocco fece delle rimostranze all'Imperatore pella aggressione contro gli Ebrei a Fez. Il governo approvò le rimostranze; e dice che la questione della protezione dei non musulmani al Marocco fu studiata da parecchi governi.

LONDRA 18. — Il *Times* dice che Stambel Ecò partirà questa settimana per Tashed e vi arriverà il 1 marzo. Lo *Standard* dice che Lytton raccomandò Jalimahomeg come successore di Jakubkean. Jalimahomeg acconsentirebbe a cedere Herat alla Persia ma non tutto il territorio che la Persia desidera.

LONDRA, 18. — Lo *Standard* dice che il Principe di Bulgaria visiterà Berlino e Vienna.

ROMA, 18. — La corvetta *Vettor Pisani* è giunta a Kobè (Giappone) proveniente da alcuni porti del Golfo di Suruga. A bordo tutti stanno bene.

VIENNA, 18. — Camera — Il presidente del Consiglio presentò i nuovi ministri. Il presidente, rispondendo ad un'interpellanza, dice che il *Memorandum* dei vescovi di Boemia relativo alle leggi sulle scuole è soltanto la rinnovazione delle dichiarazioni già conosciute. Il Governo raccolse le prove riguardanti l'esecuzione di parecchie disposizioni di queste leggi, e crede suo dovere introdurre miglioramenti in via amministrativa e legislativa. In ogni caso il Governo farà rispettare le leggi esistenti.

WASHINGTON, 18. — Il Comitato finanziario presentò il suo rapporto favorevole al progetto per l'Esposizione di New-York pel 1881.

MADRID, 18. — La *Gazzetta* pubblica la Legge per l'abolizione della schiavitù. Quattro dei banditi che assalirono il treno d'Andalusia, ed il loro capo furono presi. — È avvenuta una inondazione nelle città di Leon Zamora e Alcala. Parte della ferrovia

La 27. ultima Estrazione del Prestito Nazionale 1866 avrà luogo Lunedì 15 Marzo 1880 con premi da Lire 100,000; 50,000; 5,000; 1,000; 500 ed al minimo da Lire 100 in totale 5702 premi per Lire 1,135,900.

La Ditta Fratelli CASARETO di Francesco, di Genova raccomanda di rimetterle gli ordini immediatamente perchè le forti richieste già avute dalla sua antica clientela e l'universale desiderio di concorrere a questa ultima grande estrazione fanno prevedere il sollecito esaurimento della partita disponibile col successivo rialzo dei prezzi attuali a cui si apre la vendita delle **Cartelle Originali definitive** emesse dal Debito Pubblico con R. Decreto 28 Luglio 1866, le quali concorrono per intero a tutti i 5702 premi dell'Estrazione suddetta, le sole riconosciute dal Governo e che danno perciò diritto ai vincitori di riscuotere i premi in qualsiasi Tesoreria del Regno.

PREZZI

Ogni Cartella da	1 numero	L.	2 75
Ogni Cartella da	2 numeri che equivale a	2 Cartelle	5 25
id. da	3	»	7 50
id. da	4	»	9 75
id. da	5	»	12 —
id. da	10	»	18 —
id. da	20	»	35 —
id. da	50	»	85 —
id. da	100	»	160 —
id. da	200	»	300 —

Le Cartelle di pochi numeri costano di più per ogni numero di quelle che rappresentano oltre dieci numeri, pel motivo che la spesa di bollo governativo è tanto di L. 1,20 per la cartella di un sol numero, come per quella di duecento, in conseguenza dei giocatori e riunioni di conoscenti è sempre di loro convenienza il preferire le cartelle di maggior taglio almeno da dieci numeri in poi le quali inoltre per essere composte di cifre consecutive presentano come è noto maggior probabilità di vincere.

VAGLIA

Nota Bene. — Essendo l'ultima estrazione non si rilasciano i soliti **Vaglia originali Casareto**, in conseguenza il pubblico resta avvertito che se vuole realmente concorrere per intero a tutti i premi di questa ultima definitiva estrazione deve unicamente acquistare le **cartelle originali definitive**, come sopra indicate, solo colle quali i vincitori hanno diritto di riscuotersi per intero i rispettivi premi in tutte le Tesorerie del Regno.

La vendita delle suddette Cartelle originali definitive sarà chiusa appena esaurita la partita disponibile e le domande che pervennero dopo la chiusura saranno subito respinte assieme all'importo.

INVIARE IMMEDIATAMENTE

le richieste con vaglia o valori sotto Piegolo raccomandato alla Ditta Fratelli CASARETO di Francesco — GENOVA, Via Carlo Felice, n. 10. (Casa fondata nel 1868).

N.B. All'importo di ogni richiesta aggiungere cent. 50 per la spesa di raccomandazione postale.

SI SPEDISCE A VOLTA DI CORRIERE

I Signori Compratori riceveranno a suo tempo gratis il bollettino ufficiale dell'Estrazione, inoltre la ditta CASARETO conforme l'ordine ricevuto all'acquisto avvertirà per dispaccio o lettera suggellata tutti i vincitori che acquistarono le Cartelle in questa occasione.

di Leon nelle Asturie e nella Galizia è sotto acqua. Il mare Cantabrico è burrascoso; 150 navi mercantili sono trattenute a Bilbao.

P. F. ERIZZO, Direttore.
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

Prem. Fabbrica di Ceresina in Treviso

DELLA
BANCA DI CREDITO VENETO

Candele di Ceresina

leggere, trasparenti, resistenti ai climi più caldi, che hanno il vantaggio del 15 0/10 di maggiore durata e del 18 0/10 di maggiore intensità di luce in confronto della Stearina.

Rappresentanza generale e deposito per Padova e Provincia presso la Ditta Fratelli Sanguineti. — Al dettaglio, presso i principali Droghieri e Pizzicagnoli. 2138

PER TUTTI Vedi avviso in quarta Pagina

FARMACIA GALLEANI (Vedi avviso in quarta pagina)

L'ITALIA

Società Generale di Mutua Assicurazione a premio fisso contro la Grandine, autorizzata dalle vigenti leggi, sedente a Verona, Via Cappello, 13, avendo stabilito anche in questa città un' Agenzia generale; questa intende stabilire in ogni Capoluogo di Distretto di questa Provincia un' Agenzia principale.

Gli aspiranti vorranno rivolgersi al sottoscritto, con recapito provvisorio in Via Fatebene Fratelli, N. 4995.

Padova, 14 febbraio 1880.
2135 A. VILLA

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente articolo tolto dalla principale Gazzetta medica di Berlino: « Allgemeine Medicinische Central Zeitung, » pag. 118, n. 62, 16 luglio 1877 — Da 11 anni viene introdotta eziandio nei nostri paesi la

VERA TELA ALL'ARNICA

della farmacia di **OTTAVIO GALLEANI**, Milano, Via Meravigli -- Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2.

Incaricati di esaminare ed analizzare questo *specifco*, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa *Vera Tela all'Arnica di Galliani* è uno *specifco* raccomandabilissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, le nevralgie, sciatiche, doglie reumatiche, contusioni e ferite di ogni specie, applicato alle reni, nelle leucorree, debolezze ed abbassamento dell'utero — Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida di domandare sempre e non accettare che la *Tela vera Galliani* di Milano — Vedasi dichiarazione della Commissione ufficiale di Berlino, 1 aprile 1866.

Bologna 17 marzo 1879.

Stimatissimo signor **Galleani**.

Mia moglie la quale da più di vent'anni andava soggetta a forti dolori reumatici nella schiena, con conseguente debolezza di reni e spina dorsale, causandole per soprappiù abbassamento all'utero; dopo sperimentata un'infinità di medicinali e cure, era ridotta a tale magrezza e pallore da sembrare spirante. — Applicata la sua *Tela all'Arnica* giusta le precise indicazioni del dottor signor C. Riberi che mi consigliò di non essere tre settimane, quando di passaggio costì venni a comperare i *tre metri di Tela all'Arnica* dopo i primi cinque giorni migliorò da sembrare risorta da morte a vita, indi subito riprese l'appetito; il miglioramento fece sì rapidi progressi che in capo a

diciotto giorni, riebbi la mia Consorte sana, allegra, come nei primi anni del nostro matrimonio. — Aggradisca mille ringraziamenti, da parte di mia moglie e mia e ricordandomi sempre di lei.

LUIGI AZZARI, Negoziante.

Napoli, 1 marzo 1879. — Carissimo signor **Ottavio Galliani**. — La vostra *Vera Tela all'Arnica*, provata ed sperimentata in diversi miei clienti, principalmente per dolori alla spina dorsale e reumatismi, trovo che è veramente un ritrovato buono e vantaggioso, perchè ho visto colla medesima fare delle guarigioni per certi dolori e spinite già avanzata ch'io stesso credevo, ed avevo già assicurato, come inguaribile. Siatemi dunque cortes. a mandarmene un paio di metri, perchè voglio sempre star provvisto a qualunque evento, giacchè è bene che tutti quanti se ne tenessero sempre qualche scheda in casa di scorta, perchè ho pure notato essere essa buonissima per contusioni, ferite, scottature e simili. — Abbiatemi i miei complimenti e credetemi.

Dott. CESARE BONOMI

Costa L. 1 alla busta per cura dei calli e malattie ai piedi. L. 5 alla busta di mezzo metro per cura dei dolori reumatici. L. 10 alla busta d'un metro per cura completa delle stesse malattie. La farmacia **Ottavio Galliani** fa la spedizione franca a domicilio, contro rimessa di Vaglia Postale o di Buoni della Banca Nazionale di L. 1,20 per la busta, L. 5,40 per la seconda. L. 10,80 per la terza. — La farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia N. 24 di **OTTAVIO GALLEANI**, Milano, Via Meravigli.

2116

Venditori a Padova: Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farm. all'Università — L. C. G. neho, farm. all'Angelo — Zanetti, farm. — Bernardi e Durer, farm. — Roberti, farm. Via Carmine — E. Sertorio, farm. — Torino: all'ingrosso Farm. Tarico, Piazza S. Carlo — Farm. Centrale Damiano già Depanis, via Roma — Farm. E. Riva, già Ceresole D. Mondo, via Ospedale, n. 5 — Frat. Brunero e C., negozianti di medicinali — Farmacia Barberis, via Doragossa — Roma: Società Farmaceutica Romana — N. Stirimberghi — Agenzia Manzoni, via Pietra — Firenze: H. Roberts, Farmacia della Legazione Britannica — Cesare Pegna e Figli, Drogheria via dello Studio, 10 — Agenzia C. Finzi — Napoli: Leonardo e Romano

— Scarpitti Luigi — Genova: Moyon, farmacista — Bruzza Carlo, farm. — Giov. Perini, drogh. — Venezia: Rottner Giuseppe, farm. — Longega Antonio, agenzia — Verona: Fr. nzi Adriano, farm. — Caretoni Vincenzo Ziggotti, farm. — Pasoli Francesco — Ancona: Luigi Angiolani — Foligno: Benedetti Sante — Perugia: farm. Vecchi — Rieti: Domenico Petri — Terni: Cerafoli Attilio — Malta: farm. Camilleri — Trieste: G. Zanetti — Jacopo Seravalle, farm. — Zara: Androvic N., farm. — Milano: Stabilimento Carlo Erba, via Marsala, n. 3 e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 72 — Casa A. Manzoni e C. via Sala 16 — Paganini e Villani, via Borromei, n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno

MALATTIE DEL CUORE
PALPITAZIONI
OPPRESSIONI, ASMA, CATARRI E TISI NEI SUOI PRINCIPII
GUARITE DA
GRANULI ANTIMONIALI
del Dottor **PAPILLAUD**
RAPPORTO FAVOREVOLISSIMO SU QUESTA CURA
ALL'ACADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
Un'istruzione accompagnata ciascuna fiacone.
Farmacia **E. MOUSNIER, & SAUJON** (Ché-Infer) Francia.
Deposito per l'Italia: **A. MANZONI & C.**, Milano e Roma.

Vendita in Padova dalle farmacie **L. Cornelio** — **Pianeri** — **Mauro**.

GELONI
GIORNO
Guarigione in un
col **SALE BROCHET**
Inventore: **J. BROCHET**, Farmacista a Malou (Francia)
Deposito per l'Italia: **A. MANZONI**, Milano.

Via della Sala, 16 — Roma stessa casa, Via di Pietra, 91 — Vendita in Padova nelle farmacie **Pianeri e Mauro** — **Cornelio**

stratto Paneraj di Catrame purificato

Ha buon sapore e contiene in sé concentrata la parte *Resino balsamica* del Catrame scetra dall'eccesso degli *acidi pirogenici* e dal *Creosoto* che si trovano in tutto il Catrame del commercio, le quali sostanzialmente spiegando un'azione acre ed irritante, neutralizzano in gran parte la sua azione benefica e rendono intollerabile a molti l'uso del Catrame.

È il miglior rimedio per le malattie dell'apparato respiratorio, della mucosa dello Stomaco e più specialmente della Vessica: per cui è indicatissimo nella Tisi incipiente, nella Raucedine e nei Catarrhi Polmonari, delle quali malattie si può ottenere la completa guarigione facendo uso di quest'Estratto associato o alternato con la cura delle *Pastiglie Paneraj*.

L'Estratto di *Catrame Paneraj* è più attivo di tutte le altre preparazioni di Catrame, sulle quali ha molti e incontestabili vantaggi, citati nella istruzione che accompagna ogni bottiglia, e riconosciuti già dal pubblico e dai signori Medici, che gli accordano la preferenza per gli effetti sorprendenti che hanno ottenuto.

Prezzo Lire 1.50 la Bottiglia

Iniezione al Catrame del chimico farmacista C. Paneraj

Ottimo rimedio per guarire la *Blenorragia (Scalo)* recente e cronica, e i fiori bianchi. Posto in chiaro che il catrame agisce beneficamente sulla mucosa della Vessica, la quale spesso vien sanata da inveterate malattie con ripetuti lavaggi o iniezioni d'acqua di catrame, è naturale che una soluzione di *catrame purificato* unita ad un leggero astringente, portata in contatto diretto della mucosa dell'uretra produca gli stessi benefici effetti.

Di fatto l'esperienza ha dimostrato che la *Iniezione Paneraj* a base di Catrame adoperata nei casi e nei modi prescritti, basta a guarire la *Blenorragia*, senza produrre stringimenti od altri malanni, ai quali può andare incontro chi fa uso delle vantate infallibili iniezioni caustiche che si trovano in commercio.

Prezzo Lire 1.50 la Bottiglia

200 e più Certificati di distinti Medici italiani ed esteri, in piena forma legale, e già pubblicati in una seconda edizione, attestano l'azione medicamentosa delle Specialità Paneraj e confermano la loro superiorità al confronto di altri rimedi.

Si vendono in tutte le primarie Farmacie del Regno

Deposito in Padova alla farmacia **Cornelio** Piazza dell'Erbe, fornitore delle farmacie: **Berrardi Durer e Bacchetti** al Ponte S. Leonardo — **Este Negri** — **Porto-donne Roviglio** — **Citloggia Rosteghin** — **Adria Bruscaini** — **Montagnana Andolfatto**.

2080

Si eseguisce Viglietti da Visita a L. 1.50 al cento

ESTRATTO DALLA GAZZETTA MEDICA ITALIANA PROVINCE VENETE
N. 22 — Padova 1 giugno 1878.

ANTICA **PEJO** ACQUA
FONTE **PEJO** FERRUGINOSA

Già da alcuni anni quest'Acqua Ferruginosa va diffondendosi straordinariamente, non solo nelle nostre provincie, ma anche in lontane contrade. E noi dopo di averla largamente usata, non possiamo a meno di non trovare pienamente giustificato un tale favore.

A ciò si aggiunge ora altra autorevole sanzione coll'analisi dell'Acqua medesima istituita dall'onorevole prof. G. Bizio di Venezia e presentata a quel Reale Istituto Veneto nell'adunanza del 28 aprile p. p.

L'Autore termina il suo lavoro, presentando un parallelo tra la composizione dell'Acqua predetta, e quella delle fonti di Recoaro, da lui medesimo analizzate: e mette con esso in evidenza la superiorità dell'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO, la quale abbonda maggiormente di ferro e di gas acido carbonico, ed ha il vantaggio di sfuggire alla censura di quel gesso che guasta buon numero delle sorgenti di Recoaro.

(1912)

Prof. **Ferdin Colletti** - Dott. **A. Barbò Soncin**, Edit. e Compil. - Dott. **A. Garbi**, Ger. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai sigg. Farmacisti d'ogni Città.

PER TUTTI

UNA NUOVA

OPERAZIONE COMMERCIALE

viene aperta dalla sottoscritta Ditta

a sole **L. CINQUE** al mese

Sicuro guadagno di Lire 110 è probabilità di vincere ogni mese

ITALIANI LIRE

100, mille, 50, mille, 30, mille, 25, mille, 20, mille, 10 mille

5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200, 100

sopra Obbligazioni dei Prestiti dei Comuni delle Principali Città

BARI, BARLETTA, MILANO

Queste Obbligazioni danno la combinazione di godere

12 Estrazioni all'anno, cioè **UNA** al mese e precisamente nei giorni

10 Gennaio	Estr. Bari	10 Luglio	Estr. Bari
20 Febbraio	" Barletta	20 Agosto	" Barletta
16 Marzo	" Milano	16 Settembre	" Milano
10 Aprile	" Bari	10 Ottobre	" Bari
20 Maggio	" Barletta	20 Novembre	" Barletta
16 Giugno	" Milano	16 Dicembre	" Milano

Prossima Estraz. di Barletta 20 Febb.

Vincita principale **L. 100,000**

Le Cartelle dei Prestiti **Bari e Barletta** ancorchè grate con premi e rimborso godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambio Valute

DELLA DITTA **FRATELLI PASQUALY**

VENEZIA, all'Ascensione N. 1255

2123

Per Padova rivolgersi al sig. **Vincenzo Maroder** Piazza Frutti N. 548